

CCCXI SEDUTA

LUNEDI 2 APRILE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Attribuzione del seggio resosi vacante in seguito alle dimissioni da deputato dell'onorevole Rindone :

PRESIDENTE

D'ANGELO, Presidente della Regione	1028
JACONO *	1037, 1039

Disegno di legge : « Norme per l'espletamento

dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606) (Seguito della discussione) :

PRESIDENTE

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio (Votazione segreta)

(Risultato della votazione)

JACONO *	1037, 1039
FASINO *, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	1039, 1040

Giuramento del deputato Santangelo :

PRESIDENTE

SANTANGELO

Interrogazioni ed interpellanze (Rinvio dello svolgimento) :	
PRESIDENTE	1025

Interrogazioni

(Annunzio)

(Svolgimento)

D'ANGELO, Presidente della Regione	1025
PRESIDENTE	1025

PRESIDENTE

FASINO *, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana

PRESTIPINO GIARRITTA

OVAZZA *

FRANCHINA *

CRESCIMANNO *	1031
D'ANGELO, Presidente della Regione	1032

Interpellanze

(Annunzio)

(Svolgimento)

PRESIDENTE	1032, 1033, 1034, 1035
FASINO *, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	1032, 1033, 1034, 1036

PRESIDENTE

CORTESE

PRESTIPINO GIARRITTA	1033
OVAZZA *	1035

FRANCHINA *	1037
-----------------------	------

PRESIDENTE	1025, 1037, 1039
CORTESE	1025, 1029

La seduta è aperta alle ore 17,50.

SAMMARCO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata.

SAMMARCO, segretario ff.:

« All'Assessore all'industria e commercio; alla pesca, alle attività marinare e all'artigianato, per conoscere se risulta vera la notizia secondo la quale la Società Edison che gestisce la miniera di Pasquasia, proceda — in violazione del disciplinare — alla assunzione

di periti minerari non siciliani, non tenendo conto della tradizionale capacità dei periti minerari siciliani, né degli obblighi derivantile dal disciplinare.

Gli interroganti — se la notizia dovesse essere confermata — chiedono altresì, quale energica azione intenda svolgere l'onorevole Assessore a tutela dei diritti dei periti minerari siciliani. » (805)

CORTESE - MACALUSO - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza presentata.

SAMMARCO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se sono a conoscenza delle conseguenze aberranti che ha apportato, per un gruppo di funzionari della carriera direttiva dell'Assessorato dei lavori pubblici che hanno per molti anni ricoperto con la qualifica di ottimo posti di responsabilità — l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 366 del T. U. approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957, numero 3, applicazione peraltro molto discutibile non sussistente nella Regione siciliana quei presupposti che indussero il Governo centrale ad approntare quella norma di carattere transitorio, per la quale applicazione è stata necessaria la registrazione con riserva atteso che la Corte dei Conti non ravvisava opportuna la registrazione per i danni che questa avrebbe provocato ad alcuni funzionari.

Se intendono, ognuno per la parte di propria competenza, adottare idonei provvedimenti per eliminare tale stato di cose che peraltro comporta uno stato di disagio morale negli interessati e ne tronca la possibilità di sviluppo di carriera. » (335) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CORRAO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Attribuzione del seggio resosi vacante in seguito alle dimissioni del deputato Salvatore Rindone.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Attribuzione del seggio resosi vacante in seguito alle dimissioni del deputato Salvatore Rindone. Do lettura della seguente lettera della Commissione per la verifica dei poteri, in data 30 marzo 1962:

« Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, ed ai fini dell'assegnazione del seggio rimasto vacante in seguito alle missioni dell'onorevole Rindone Salvatore, eletto nella lista numero 1 — Partito comunista italiano — della circoscrizione elettorale di Catania, la Commissione per la Verifica dei Poteri ha accertato, con deliberazione del 30 marzo 1962 che il candidato Santangelo Carmelo è il primo dei non eletti della medesima lista, secondo la graduatoria di cui all'articolo 54 della predetta legge.

« E' ovvio che dalla data della proclamazione decorrono i venti giorni necessari per la convalida della elezione del medesimo, a termini dell'ultimo comma dell'articolo 61 della predetta legge. - F.to: Lanza ».

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, pertanto, eletto deputato della Assemblea regionale siciliana il candidato Carmelo Santangelo, salvo la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, terzo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29.

Giuramento del deputato Santangelo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Santangelo a prestare il giuramento nella formula seguente: « Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al Suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inesparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

SANTANGELO. Lo giuro.

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Carmelo Santangelo nell'esercizio delle sue funzioni.

Rinvio di svolgimento di interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interrogazione numero 781, dell'onorevole Muratore all'oggetto: « Commissione provinciale di Palermo ».

D'ANGELO, Presidente della Regione. Siamo d'accordo per rinviarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 309 dell'onorevole Zappalà, all'oggetto: « Revoca della concessione di esercizio della funivia dell'Etna ».

L'onorevole Assessore al turismo ha fatto sapere che tra pochi minuti sarà in Aula, quindi, se non ci sono difficoltà, possiamo rinviare in attesa che egli sia presente.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interpellanza numero 329 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione; all'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato; all'Assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale, all'igiene e alla

sanità, « per conoscere in base a quale direttiva la polizia di Gela, ancora una volta, ha brutalmente manganello gli edili ed i metallurgici in sciopero da parecchie settimane, che manifestavano pacificamente, e quali misure intendano adottare contro i responsabili di tali brutali interventi polizieschi e se non intenda intervenire per riunire le parti al fine di risolvere la difficile vertenza in corso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per illustrarla.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con la nostra interpellanza prendendo lo spunto dal comportamento delle forze di polizia in una grossa controversia del lavoro, chiediamo al Presidente della Regione di avocare a sé una vertenza che per la sua importanza e per il suo decorso talora drammatico merita di essere affrontata e risolta col suo intervento.

La complessità dei problemi, la presenza della Anic-Gela e delle ditte appaltatrici ad essa collegate, la presenza cioè dell'azienda di Stato a Gela, richiedono questa mediazione del Presidente della Regione, data l'attuale enorme tensione esistente in quella città.

Oggi vi è stato uno sciopero generale, determinato da ragioni sindacali, che ha visto ancora una volta paralizzata tutta l'attività del nucleo industriale dell'Anic.

Questo è lo scopo della nostra interpellanza. Ma dobbiamo anche esaminare i motivi per cui una controversia sindacale anche ampia come quella di Gela, che interessa tanti lavoratori, ha avuto così vasta e drammatica eco nella opinione pubblica nazionale, motivi che risiedono non soltanto nell'intervento della polizia, ma in quelle componenti economiche di carattere locale, che vanno attentamente riguardate come elementi di una situazione regionale sempre più preoccupante, cioè il famoso aumento del costo della vita. A Gela si è avuto l'aumento del prezzo del pane che fra l'altro è di pessima qualità, della pasta, del pesce, della carne, della verdura, della frutta; un aumento vertiginoso dei fitti derivante dalla presenza di centinaia di operai del Nord. Si sono verificati cioè quei fenomeni che caratterizzano l'espansione di una città a grande progresso industriale, ed in primo luogo quello della speculazione commerciale.

E poichè a Gela vive gente che lavora e gente che non lavora, quando aumenta il costo della vita si affama chi lavora e si affama ancor di più chi già soffre la fame.

Questo è un elemento base della situazione di Gela che dobbiamo avere sempre presente, senza mai perderlo di vista. Di questo dovevano tener conto anche le forze di polizia quando si sono trovate di fronte ad una manifestazione di gente che protestava per il caro vita e di operai che lottavano per una controversia di lavoro, di cui parlerò, e soprattutto per una vertenza sindacale lunga, faticosa, difficile.

Oggi cosa dobbiamo lamentare? Che, se grazie alla lotta unitaria di tutti i sindacati, a Gela si è raggiunto un accordo soddisfacente per i metalmeccanici, altrettanto non è avvenuto, pur essendovi stati accordi separati di alcune organizzazioni sindacali, per quel che riguarda gli edili. Infatti su due punti, collocamento della manodopera e corsi di qualificazione, non è stato raggiunto alcun accordo tra l'Anic da un lato e i sindacati dall'altro.

L'Anic è un centro di resistenza per quel che riguarda gli accordi. Sono occorsi decine di feriti per piegare l'Anic a rinunciare al ruolo di guida di tutte le ditte appaltatrici, a cominciare ad esercitare una azione di mediazione e non mettersi alla pari con le forze confindustriali presenti per altro verso e per altri lavori a Gela.

Abbiamo avuto e continuiamo ad avere una situazione particolarmente difficile. L'Anic svolge corsi per 50 operai alla volta: deve istruirne 1.000; seleziona questi operai come vuole e come crede, su segnalazione della direzione nazionale, al di fuori da ogni criterio di collocamento, seguendo un criterio discriminatorio aperto.

Inoltre l'Anic — è questo un metodo costante invalso a Gela — sostiene che i corsi di qualificazione per le altre 1.500 unità che alla fine della costruzione dovranno lavorare nel complesso industriale che sorgerà, debbono essere finanziati dalla Regione; però l'E.N.I. nega ai sindacati il diritto di trattare sul collocamento e di avere un controllo sulla qualificazione.

In sostanza noi abbiamo bisogno della mediazione del Presidente della Regione, anzitutto perchè, in un processo in cui non c'è il monopolio privato ma vi è l'azienda di Sta-

to, i rapporti con i sindacati si modernizzino, siano più agili, più duttili, meno contrappositori; e in secondo luogo perchè si sappia in maniera chiara che l'E.N.I. non è il padrone della Sicilia, anche in questa materia.

Onorevole D'Angelo, ho partecipato all'ultimo congresso del petrolio che si è tenuto a Gela e negli atti ella potrà trovare un mio intervento, nel quale criticavo il fatto che a proposito della assunzione di mano d'opera si pretendeva che gli operai misurassero almeno metri 1,70 di statura. Rilevavo fra l'altro che siccome in Sicilia non siamo in molti ad avere questa altezza, il metodo dell'E.N.I. suonava offesa anche per il Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, che non arriva a un metro e 70. Intendeva dire, in sostanza, che vi era una forma di discriminazione, oltre che razzista, aritmetica.

A questo punto dobbiamo dire in maniera chiara e precisa che non siamo ai primi scontri con l'E.N.I. per quel che riguarda la qualificazione della mano d'opera, la capacità della mano d'opera siciliana di lavorare e di essere rapidamente addestrata per potere veramente essere protagonista di questo processo di rinascita. C'è questa resistenza, c'è questo rifiuto di trattare con i sindacati sul collocamento e sul controllo della qualificazione; noi siamo stati e continuiamo ad essere in polemica con siffatti metodi dell'Anic o dell'E.N.I..

Pensiamo onorevole Presidente, che una trattativa a livello regionale di questa vertenza sindacale e strutturale possa essere interessante anche per qualificare il Governo regionale, il quale ha ritenuto fino ad ora di dover dare al problema dei rapporti con i sindacati (oggi l'onorevole Fanfani doveva incontrarsi a Roma con i dirigenti sindacali), una impostazione del tutto dipersa da quella del passato.

Ma questo non ci può esimere dal biasimare e dal chiedere in base a quali direttive ancora la polizia calpesta e carica la gente, conduce una repressione coloniale contro i lavoratori, provoca, spara in aria e distrugge le biciclette, che rappresentano un mezzo di lavoro per tanti operai, con i caroselli delle jeeps.

Dobbiamo abituarcì a rinunziare a tutto questo. L'uso sistematico delle forze di polizia nelle controversie di lavoro deve essere bandito dalla Regione, in nome del buon costume civile e democratico.

Onorevole Presidente, in queste cose bisogna essere molto precisi. Sa perchè avviene questo? Perchè l'azione di repressione contro i lavoratori a Gela è stata diretta dal Commissario locale, il quale si trova lì da 13 anni e forse non ha capito che è cambiato il clima politico, che l'onorevole Scelba non è più il Ministro degli interni, oppure ritiene che le forze locali siano più forti di quelle nazionali.

E' un uomo che pratica una politica di persecuzione, che è abituato alle denunzie, ai processi, agli arresti, alle manganellate, alle diffide, al prelievo dei sindacalisti a casa, etc..

Questi sistemi non vanno, ed io voglio denunciare un solo fatto perchè ella ne possa prender nota e valutarlo appieno. Mentre nella piazza principale di Gela le forze di polizia, per intimidire i lavoratori sparavano in aria, così come aveva ordinato il Commissario di pubblica sicurezza dottor Savoia, il Capitano dei carabinieri Manfredonio, ritirava le forze dei carabinieri proibendo loro di sparare, per non assumersi questa pesante responsabilità. E' vero che si sparava in aria, ma erano sempre armi da fuoco che si usavano.

Quindi, anche un Capitano dei carabinieri (non in senso dispregiativo, ma nel senso che doveva addirittura dipendere dal Commissario, come forza territoriale), si rifiutava di fronte ad una simile situazione, di sparare.

Oltre al metodo, oltre all'intervento della polizia, ho voluto denunciare questo fatto, molto serio, non perchè ella me ne dia riscontro, ma perchè, ripeto, ne prenda nota.

Ora, onorevole Presidente della Regione, poichè siamo convinti che incidenti del genere non si verificherebbero se non vi fosse da parte dei funzionari la sensazione di una atmosfera a loro favorevole, vorremmo conoscere quali direttive ella ha impartito, non prima dei fatti, ma prendendo spunto da questi fatti.

Come possono avvenire ancora cose di questo tipo? In fondo si trattava di una vertenza. Centinaia di manifestazioni pacifiche di lavoratori si sono svolte senza un solo incidente. La polizia in quel momento, checchè ne dica il Questore, intervenne per malmenare i lavoratori che non minacciavano nessuno, nè negozi, nè aziende, nè la direzione dell'Anic. Non c'è una sola prova in questo senso. Da questo punto di vista noi dobbiamo dare atto della moderazione dei sindacati che hanno

trattato, che hanno svolto opera di pacificazione, che hanno fatto ricorso ai loro parlamentari ed agli organi di stampa.

Devo dire, onorevole Presidente, che questi fatti hanno avuto ripercussioni notevoli anche nella stampa nazionale, specialmente sotto un certo angolo visuale che induce a chiedersi come un Governo a presenza socialista in Sicilia e ad appoggio socialista al centro, possa utilizzare metodi del tipo di quelli usati a Gela.

Concludo, onorevole Presidene. Noi criticchiamo severamente l'operato della polizia e denunziamo l'atteggiamento del Commissario Savoia. Constatiamo che a Gela il costo della vita è in vertiginoso aumento, sottofondo questo di un processo di sviluppo industriale notevole che va controllato, ed affermiamo che bene fanno i sindacati a lottare per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, rese sempre più disagiate dall'enorme aumento dei generi di prima necessità.

Onorevole Presidente, il nostro intendimento non è soltanto quello di criticare, ma di denunciare le responsabilità e di chiedere la sua autorevole mediazione in una vertenza che per resistenze, intrighi locali, controversie, piccoli puntigli di uomini può veramente diventare molto seria e molto grave.

Ecco perchè la nostra interpellanza si conclude con un appello in questo senso. Ella in occasione di altre vertenze ha proposto di svolgere a Roma le trattative. Ma vorremmo premiare almeno questi sindacalisti di Gela che hanno lavorato localmente, sono stati in Prefettura, hanno fatto quanto era nelle loro possibilità.

Questo è il momento di trasferire in altra sede questa vertenza che ha dei limiti ambientali e provinciali e che a Palermo forse potrà trovare una composizione attraverso quello smussamento degli angoli, e l'affermazione di alcuni principi che riguardano particolarmente il collocamento e la qualificazione dei lavoratori, cui i sindacati ed anche noi annettiamo grande importanza.

Da molto tempo rileviamo la mancanza di qualificazione professionale in Sicilia, che la nostra mano d'opera non è preparata, che i corsi di addestramento servono appunto a specializzare la mano d'opera. Ora, se quando nasce un grande complesso industriale come quello di Gela, soltanto 50 operai ogni due

mesi possono seguire il corso, allorchè il complesso industriale entrerà in funzione ed occorreranno 2.500 operai, vedremo che almeno 1.000 unità verranno dal Nord o dall'Italia meridionale, tutti raccomandati in maniera particolare, dato che l'A.N.I.C. rifiuta il controllo democratico e legittimo sul collocamento; e qui continueremo ad avere una mano d'opera non del tutto qualificata.

Per queste ragioni, prendendo spunto dagli incidenti di Gela, abbiamo creduto doveroso denunciare la necessità che le forze di polizia non si frammettano nelle controversie di lavoro e cerchino di evitare questi atti contro i lavoratori, atti che io ritengo incivili. Abbiamo ritenuto soprattutto di dover rappresentare l'esigenza che questa controversia, ancora pesante, dura e difficile venga trasferita sul terreno regionale per una soluzione che renda serene le popolazioni di Gela ed aumenti la possibilità di un rapido processo di industrializzazione in una zona importante della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO. *Presidente della Regione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se dovesse, sia pure brevemente, riferire la cronistoria degli avvenimenti, certamente incesiosi, verificatisi a Gela durante un recente sciopero, forse per qualche aspetto, anzi senz'altro per qualche aspetto, dovrei rettificare alcune affermazioni dell'onorevole interpellante sul comportamento delle forze di pubblica sicurezza nella delicata questione. Però non vorrei, anche per ragioni di novità, limitarmi ad una lettura fredda del rapporto di polizia e delle informazioni e degli accertamenti che il Presidente della Regione per suo conto, con i suoi mezzi, ha avuto modo di compiere. Ciò, anche perchè mi è parso molto più interessante il tempo che l'onorevole interpellante, nell'illustrare la sua interpellanza, ha dedicato ad un problema di natura sociale e politica che attiene alla rapida ed improvvisa trasformazione ambientale che sta subendo la zona di Gela, il che porta con sè notevoli implicanze di ordine sociale e di ordine economico che non possono non essere attentamente valutate e vagliate dagli organi di governo.

Quando si incontrano masse popolari e forze di polizia, evidentemente è difficile, molto

difficile stabilire il limite, il confine, o per meglio dire, il punto limite che determina lo sconfinamento o l'abuso degli uni, ovvero la violazione della legge e del diritto dei terzi da parte degli altri. Esiste cioè un punto limite che, una volta superato — ed ecco la delicatezza del problema per chi è investito della responsabilità dell'ordine pubblico —, può veramente determinare situazioni incresciose con conseguenze notevoli e spesso difficilmente evitabili.

Sotto questo profilo, quando la Presidenza della Regione (tra l'altro io in quei giorni ero in condizioni di salute che non mi consentivano di seguire come avrei dovuto una questione così delicata) intervenne, sia pure per telefono nella questione, e poté per suo conto mettere in atto e dare alcune disposizioni — credo di poter chiedere che di ciò mi si dia atto — la situazione gradualmente andò alleggerendosi e spostandosi verso soluzioni ed atteggiamenti più compatibili con le esigenze dell'ordine pubblico da una parte e con le giuste e dovere posizioni di rivendicazione dei sindacati dall'altra. Considero questo un fatto positivo ed una premessa per — certamente non augurabili — altre situazioni che potranno determinarsi in Sicilia, e cioè che una diversa organizzazione e presenza del Governo regionale nelle situazioni di ordine pubblico che vanno determinandosi localmente, possa in avvenire evitare — più di quanto non sia accaduto a Gela, ma poteva accadere — che alcune situazioni diventino estremamente pesanti con conseguenze non certamente piacevoli per nessuno. Ma, dicevo, l'aspetto che mi è parso più interessante nella interpellanza, è quello che riguarda il problema sociale di cui le agitazioni sindacali sono la espressione e che in questo momento angustia e pone problemi notevoli per la città di Gela. In questo senso non potrei non aderire alla richiesta di valutazione in sede regionale della vertenza sindacale che interessa i metalmeccanici (per gran parte composta, ma vi sono altri aspetti che vanno invece valutati) e dell'altra che riguarda gli edili.

Vero è che tuttora sono in corso o dovrebbero essere ripresi in sede provinciale alcuni incontri, sospesi nei giorni scorsi, ma è anche vero che la situazione dato il punto cui è pervenuta localmente, potrebbe anche incominciare a formare oggetto di un esame e di una valutazione in sede regionale. Sotto questo

profilo, posso assicurare che interesserò subito l'Assessore al lavoro perchè cominci ad acquisire gli elementi utili onde condurre una mediazione sindacale che, quando è possibile, il Presidente della Regione effettua, non solo con piacere, ma con soddisfazione, perchè tutto ciò gli consente dei contatti che, avvenuti altre volte, hanno indubbiamente determinato conseguenze positive sia per l'azione del Governo sia anche nell'interesse dei lavoratori e della pace aziendale che abbiamo cercato sempre di garantire e salvaguardare quando ci è stato possibile.

Lo stesso dicasi per quanto attiene agli interventi presso l'E.N.I. per la valutazione di alcune posizioni assunte dall'ente di Stato nei confronti della qualificazione, del collocamento della mano d'opera, anche in rapporto alla situazione locale che si è venuta a determinare in questi uffici.

Mi auguro, a conclusione, che la collaborazione e la sensibilità delle organizzazioni sindacali, dimostrata altre volte ed in altre vertenze molto delicate, nonchè l'azione del Governo, possano raggiungere risultati positivi e, vorrei dire, fortunati, onde chiudere una parentesi che se ha determinato disagio in sede locale, certamente ha preoccupato notevolmente anche il Governo e ci ha fatto trepidare in qualche ora particolarmente difficile per alcune situazioni che si erano venute a determinare nella città di Gela.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, il Presidente della Regione con grande umanità ha concluso parlando di alcune ore di trepidazione. Vorrei prendere spunto da questa frase per dirle, onorevole D'Angelo, che finchè vi sarà a Gela il Commissario Savoia la sua trepidazione aumenterà ogni giorno di più, perchè, qualsiasi possa essere la collocazione dei fatti, ci troviamo di fronte ad un personaggio della polizia il quale in materia di controversie del lavoro ha una concezione persecutoria nei riguardi dei sindacati e dei lavoratori.

Questo è il punto, onorevole Presidente della Regione. La polizia a Gela potrebbe agire diversamente se disponesse di un funzionario più organicamente capace di capire i processi tumultuosi e complessi di quella zona: costo della vita, situazione del bracciantato povero, nuova qualificazione di manodopera, un dramma umano questo, profondo, per cui occorre un funzionario che garantisca l'ordine pubblico, non l'ordine costituito sociale, cioè, in sostanza, i padroni.

Per questa parte, quindi, non sono soddisfatto, non perchè lei mi abbia esposto una narrativa in cui ha ragione la polizia ed io invece una narrativa in cui hanno ragione i sindacati: no! Non è questo il punto di contrasto. Il punto di contrasto è che nella valutazione generale ella ci ha promesso per lo avvenire una linea di azione e di indirizzo che ci rassicurano, mentre per il fatto in sè, così come si è svolto, occorre un intervento più deciso di condanna nei confronti di forze e metodi che noi non condividiamo.

Per quel che riguarda infine le questioni sindacali e la sua mediazione, io debbo criticare, onorevole Presidente, il fatto che pur esistendo un Assessorato al lavoro in Sicilia questo non si è interessato di una vertenza difficile quale quella di Gela, vertenza che langue e si trascina e che è stata invece affidata al Prefetto, nuovo arrivato a Caltanissetta (quindi con i limiti di conoscenza dell'ambiente, di persone e di cose).

Altro è però affidare al Presidente della Regione la mediazione di una vertenza così importante. Non nego che ella possa incaricare, per deliberare gli elementi di accertamento, l'Assessore al lavoro, ma mi consenta di dire che in ordine a questo problema, ripeto, un rilievo critico deve essere mosso da parte nostra.

Occorre fare presto e rapidamente se non si vuole che a Gela le cose si complichino; in primo luogo si conclude la vertenza sindacale interaziendale che è in corso per quanto riguarda il settore degli edili. Vi è inoltre una forte tensione da parte della manodopera che lavora in tutte le ditte appaltatrici, la quale, mentre vede la prospettiva in parte o in tutto di una collocazione nel nuovo complesso industriale, si vede denegata la qualificazione attraverso i corsi di specializzazione e il collocamento.

L'A.N.I.C., infatti, dichiara in maniera ca-

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

2 APRILE 1962

tegorica che provvederà da se al collocamento, consentirà la qualificazione di mille operai soltanto, mentre ai rimanenti dovrà provvedere la Regione; se la Regione non provvede resteranno senza qualificazione. Aggiunge inoltre che assumerà la manodopera qualificata laddove la trovi in Sicilia perchè così è stabilito nel disciplinare.

Evidentemente siamo arrivati al punto in cui, se la Regione non interviene avremo un processo alla rovescia. Da questa tribuna tante volte ho criticato la Montecatini che quando apre una miniera di sali potassici a Serradifalco fa una sua politica aziendale smobilitando la miniera Passarello di Licata e la fabbrica di Milazzo, ed inviando tutti gli operai a Serradifalco, per cui i lavoratori di Serradifalco e San Cataldo, dopo aver tanto tempo atteso l'assunzione restano a guardare.

Ora, per una società privata, fermo restando che usufruisce di mezzi nazionali e regionali, la critica è valida, ma in fondo questo sistema trova una sua giustificazione nella concezione del profitto. Non così è per l'Ente di Stato che in questa situazione dà un cattivo esempio in ordine alla maniera di condurre con il capitale pubblico l'industrializzazione in Sicilia. E' questa una questione che vorremmo fosse affidata alla contrattazione del sindacato con l'A.N.I.C., attraverso la sua mediazione. Quindi, per la parte, onorevole Presidente, in cui ella accoglie questa funzione di mediazione, questa possibilità di seguire vorrei dire con affetto, l'aspetto immediato e drammatico della vertenza sindacale, siamo soddisfatti. Però, ripeto, bisogna fare presto.

Per quanto riguarda il collocamento e la qualificazione, occorre la sua mediazione non in quanto ella non debba e non possa prescigliere il richiamo all'E.N.I., ma perchè ritengo che in una contrattazione tra i sindacati da una parte e l'E.N.I. dall'altra ella potrà esplicare una azione a sostegno e a difesa della manodopera siciliana. E' questo un compito importante del Presidente della Regione nel clima di rinnovamento e di trasformazione sociale che noi auspicchiamo per la Sicilia attraverso un piano antimonopolistico e di riforma di strutture.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno: Discussione della mozione

relativa al conferimento della medaglia d'oro al valore militare alla città di Palermo. Ne do lettura.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la città di Palermo — città mutilata — attende il conferimento della medaglia d'oro al valor militare — la cui proposta ampiamente documentata venne inoltrata nel 1950 al Ministero della difesa dalla Presidenza del « Nastro Azzurro » di Palermo e la cui motivazione che qui si riporta:

« Fedele alla sua tradizione pluriscolare di patriottismo e di valore — riaffermatasi nelle gloriose gesta del 1848, che la resero benemerita della medaglia d'oro al valor militare — e nei fasti del Risorgimento italiano resistette impavida per oltre tre anni in condizioni penose, spesso drammatiche e talvolta disperate alla pervicace spietata furia dei bombardamenti arei nemici, tendenti ad abbattere il morale e la resistenza della popolazione civile »

avrebbe dovuto determinare, per il suo contenuto di patriottismo e di valore, da parte delle autorità, l'accoglimento;

ritenuto che a Palermo a comprova dello eroismo e sacrificio di sangue della sua popolazione, è stata insignita nel 1957 di brevetto di « Mutilata di guerra » e che suona, pertanto, offesa morale come non le sia stata concessa l'alta onorificenza al valor militare;

ritenuto che il Consiglio comunale di Palermo, nel 1953, votò un ordine del giorno per richiamare ed impegnare il Ministro della difesa perchè non venisse meno questo attestato di benemerenza verso la popolazione palermitana, che non è certamente per patriottismo ed indiscusso valore da meno delle altre consorelle della Sicilia, alle quali è stata concessa l'ambita onorificenza;

preso atto del vibrato ordine del giorno del 29 gennaio corrente anno del Comitato d'intesa costituito dai Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma convenuti nel « Tempio del Mutilato » con il quale si auspica che venga ripresa in esame la proposta della concessione della medaglia d'oro (legge 20 ottobre 1961 numero 3348) e si invitano tutti i parlamentari siciliani ed in particolare i palermitani perchè sia spiegata azione unitaria per così legittima aspirazione;

invita il Governo

ad intervenire presso il Governo centrale perchè alla « Città dei Vespri » rendendosi interprete della legittima aspirazione del popolo palermitano, non sia negato, per le sue memorabili tradizioni storiche e per il suo patriottismo millenario, questo riconoscimento morale da tramandare alle future generazioni » (75)

CRESCIMANNO - MILAZZO - ROMANO BATTAGLIA - SIGNORINO - DE GRAZIA.

Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno, primo firmatario, per illustrarla.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione in discussione si differenzia da tutte le altre che hanno in genere carattere economico e politico. Nel caso in esame la mozione ha un profilo eminentemente sentimentale e morale, e in questo senso, onorevoli colleghi, è prevalente su ogni altra. Essa si propone di interpretare non solo il sentimento della popolazione palermitana, ma soprattutto la legittima protesta delle associazioni combattentistiche per una ingiustizia, onorevole Presidente, che è stata consumata a danno della gloriosa popolazione di Sicilia e di Palermo che ne è la capitale.

Non è inopportuno ricordare agli immemori che la città di Palermo annovera ben 28 medaglie d'oro al valor militare conferite ai suoi gloriosi cittadini. E' decorata di medaglia di oro per i gloriosi fatti del 1848; per il terremoto del 28 dicembre 1908; per le benemerenze nel settore della pubblica istruzione, e di cinque medaglie d'argento al valor militare.

Onorevole Presidente, nel 1957 la città di Palermo venne acclamata come mutilata di guerra con la seguente motivazione: « Impavida sotto la spietata offesa nemica dimostrò che nessuna violenza può incrinare lo spirto di un popolo che fortifica nel sacrificio la propria virtù ».

La proposta della medaglia d'oro al valore militare venne documentata nel 1950 con richiesta di dati ed inoltrata dal Presidente del nastro Azzurro, generale Buttafuoco con la seguente motivazione: « Fedele alla sua tradizione plurisecolare di patriottismo e di valore

riaffermata nelle gloriose gesta del 1848 che la resero benemerita di medaglie al valor militare e nei fatti del Risorgimento italiano, resistette impavida per oltre tre anni, in condizioni penose, spesso drammatiche e talvolta disperate, alla pervicace spietata furia dei bombardamenti aerei nemici tendenti ad abbattere il morale e la resistenza della popolazione civile. 10 giugno 1940-8 settembre 1943».

Onorevoli colleghi, le associazioni d'arma di Palermo, come già detto, riunitesi nel tempio del Mutilato il 29 gennaio 1961, hanno formulato il seguente ordine del giorno che non poteva non toccare il cuore dei rappresentanti della città di Palermo. « I presidenti fanno voti » — dicono i combattenti — « che da parte di tutti i palermitani, in particolare di quelli siciliani e soprattutto palermitani, sia spiegato il massimo interessamento per l'accoglimento di così legittima aspirazione della città di Palermo e che le autorità tutte, nazionali e regionali diano la più ampia collaborazione in tal senso, affinchè giunga finalmente alla città eroica e martire il riconoscimento meritato, invocato ed atteso dal suo popolo generoso e forte ».

In precedenza, onorevole Presidente, nel 1961, vi erano stati numerosi interventi da parte mia, dell'onorevole Marchesano, del colonnello Leto, di numerosi rappresentanti alla Camera. In una mia lettera diretta al *Giornale di Sicilia*, così mi esprimevo: « Fra l'altro è mortificante, come Palermo che non è certamente per patriottismo ed indiscusso valore da meno alle altre consorelle della Sicilia e che è stata insignita del brevetto di mutilata di guerra, non sia ancora decorata dell'alta onorificenza militare. Che ritardi — dicevo — la legge speciale è certo un grosso problema che ci spingerebbe a lunghi e polemici dibattiti, ma ritardare il conferimento a Palermo, città mutilata, della medaglia di oro al valor militare è una ingiustizia che moralmente e profondamente tocca tutti i palermitani ».

Il Consiglio comunale di Palermo, ha votato all'unanimità, di recente un ordine del giorno perchè a Palermo non sia negata questa alta onorificenza. Onorevoli colleghi, si è concluso il centenario dell'unità d'Italia. Vi sono state numerose manifestazioni apprezzabili, ma non vi sarebbe stata migliore occasione di questa per richiamare, onorevole Presidente, l'attenzione dell'autorità centrale.

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

2 APRILE 1962

Quale siciliano, quale *ex combattente*, ho sentito profondamente la mortificazione per il divieto opposto alla concessione a Palermo della medaglia d'oro al valor militare, che suona offesa al suo passato di eroismo e di sacrificio; ed è per questo che voglio sperare, onorevoli colleghi, che vi sia unità di volontà e di intenti da parte dell'Assemblea per portare sempre più in alto l'onore della Sicilia.

Onorevole Presidente, ho fiducia che Vostra signoria sarà il vessillifero di questa battaglia, e lo può essere. Non è una campagna difficile. Vi sono soltanto delle tortuosità burocratiche.

E' stato presentato anche un disegno di legge, che è richiamato dalla mia mozione, perché si riesamini la scadenza dei termini che oppone il Ministero della difesa.

L'altra sera durante la discussione della mozione sulla mafia si è avuto un intervento più numeroso di deputati e la votazione è stata seguita da applausi quasi ad inneggiare alla Sicilia che ha bisogno di essere sollevata da certe piaghe perchè le sia resa giustizia. Ma anche questa è una giustizia, giustizia morale che non può non essere accompagnata dalla forza parlamentare, dall'autorità del Presidente e della Giunta. Io la prego, onorevole Presidente, in modo particolare, a nome di questi combattenti che sono i figli migliori della nostra terra, perchè la città di Palermo che ha avuto un numero rilevante di danni, di case diroccate, di opere distrutte, che ha già nel suo vessillo il brevetto di mutilata, possa avere quest'altro onore della medaglia d'oro al valor militare cui ha ben il diritto. Ci attendiamo, onorevole Presidente, una risposta che non adduca le tortuose difficoltà burocratiche fino ad oggi opposte, ma che sia una risposta concreta da parte del Governo centrale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

MILAZZO. L'argomento si illustra da sè; basterebbe ricordare una data: 9 maggio 1943.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, senza

per nulla indulgere nella facile retorica, fra l'altro estranea ad un argomento come questo, il Governo si associa all'appello lanciato in quest'aula dall'onorevole Crescimanno, il quale ha portato qui la voce di tutte le Associazioni combattentistiche e di tutto il popolo palermitano, perchè il più alto riconoscimento militare sia conferito a questa città, che in uno dei momenti più difficili della storia nazionale ha dato il suo contributo di sangue, di sofferenza e di morte per la patria comune.

Tutto ciò lo diciamo con quella forza che viene a noi dalla coscienza storica di avere sempre, nel passato, compiuto sacrifici notevoli ed inenarrabili per la unità d'Italia, fin da quando, proprio in Sicilia la battaglia unitoria si tinse, per la prima volta, di sangue.

Il voto unanime che l'onorevole Crescimanno ha chiesto all'Assemblea regionale, ed anche l'auspicio che il Governo formula oggi, è il voto di tutti, perchè l'ambito riconoscimento venga e venga presto alla Città di Palermo, al di fuori e al di sopra di ogni remora burocratica, che, ove, ci fosse, va prontamente rimossa. In quel giorno noi ci sentiremo altamente onorati, ci sentiremo ancora protagonisti della storia nazionale, della storia d'Italia, alla quale tanti contributi di sangue e di vita umana abbiamo dato.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti la mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva all'unanimità) (Applausi)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera F) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Si inizia dalle interrogazioni relative alla rubrica: Agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Onorevole Presidente, vi sono alcune interrogazioni alle quali dovrebbe rispondere il collega Mangione, che è in-

disposto e quindi prega di volerle rinviare alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che le interrogazioni numero 667 dell'onorevole Crescimanno, all'oggetto: « Provvedimenti per gli allevatori cooperati di Castelbuono », e numero 669 degli onorevoli Rindone ed altri, all'oggetto: « Rastrellamento operato dalla polizia in territorio di Randazzo », sono rinviate.

Segue l'interrogazione numero 697 dell'onorevole Prestipino Giarritta all'Assessore alla agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere quando e come l'E.R.A.S. intenda attuare la progettata eliminazione, mediante acquisto, dei diritti dei terzi (promiscui) gravanti su numerosi lotti di terra assegnati a contadini di Tusa e affrettare la esecuzione delle opere di trasformazioni necessarie per gli stessi terreni. »

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quando e come si realizzerà il programma dell'E.R.A.S. per la costruzione di case rurali o nuclei residenziali a beneficio degli stessi assegnatari di Tusa e di quelli di S. Fratello e Caronia. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, per rispondere all'interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. L'Ente per la riforma agraria, allo scopo di eliminare i diritti dei terzi gravanti su alcuni lotti di terreno assegnati ai contadini di Tusa, ha dato incarico al notaio Gregorio di Messina, di procedere all'acquisto di tali diritti per conto degli assegnatari. Tale acquisto ha, sino ad oggi, subito dei ritardi a causa della complessità degli atti necessari per la individuazione dei diritti superficiari da acquistare. Non appena, comunque, i detti atti saranno espletati, si procederà senz'altro all'acquisto dei diritti in argomento.

Per quanto concerne la realizzazione del programma E.R.A.S. che preve la costruzione di case rurali e nuclei residenziali nei terreni di riforma fondiaria di Tusa, si comunica che il relativo progetto è stato già approvato

dalla mia Amministrazione. Pertanto l'Ente per la riforma agraria in Sicilia provvederà al più presto all'appalto dei lavori, entro questo mese di aprile (così ci è stato comunicato). Infine, è in corso di elaborazione tecnica il progetto che prevede la costruzione case-apoggio nei terreni assegnati ai lavoratori agricoli di Sanfratello e Caronia. Gli Uffici tecnici dell'E.R.A.S. ritengono di poter completare questo lavoro entro la fine del mese di maggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, la ragione di questa mia interrogazione consisteva appunto nella inspiegabile lungaggine delle pratiche notarili richieste per il trapasso dei diritti dei terzi ai contadini; dico lungaggine inspiegabile perché sembra che quando l'onorevole Pignatone dirigeva l'E.R.A.S., la pratica fosse sul punto di essere definita, almeno era stata data assicurazione in questo senso ai contadini. Ora la nuova amministrazione dell'E.R.A.S. ha incontrato difficoltà, che mi auguro possano essere presto superate. Comunque, mi pare che ci sia anche una assenza di buona volontà e che non si colga in tutta la sua importanza questo problema che ha dei riflessi anche e soprattutto, direi, sulla elaborazione e sull'attuazione dei piani di trasformazione.

E' ovvio che, sino al momento in cui non si potrà stabilire l'integrale disponibilità della terra e degli alberi ai fini della riforma agraria, né l'E.R.A.S. né gli assegnatari potranno elaborare ed attuare i piani di trasformazione. Le terre resteranno in stato di abbandono, gli assegnatari perderanno ogni ragione di attaccamento, di interesse alla terra e la abbandoneranno come di fatto oggi è avvenuto. Purtroppo noi avvertiamo questo sorprendente fenomeno dell'abbandono dei lotti da parte di molti assegnatari.

Quindi per questa parte, che è la più importante della interrogazione, non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Mi soddisfa di più la risposta positiva circa la costruzione degli alloggi per gli assegnatari. Anche su questo punto, però, debbo dire che i contadini e gli assegnatari di Caronia, Tusa

e San Fratello avrebbero desiderato di essere chiamati a partecipare alla costruzione delle case, che fosse utilizzata la mano d'opera degli interessati, in forme cooperative magari. Questo credo che non sia stato fatto. Non so sino a che punto le ditte incaricate della costruzione delle case diano affidamento, ed è questo un aspetto delicato dell'intera questione.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 730 degli onorevoli Marraro e Rindone: « Quotisti dell'ex feudo S. Pietro di Caltagirone ».

FASINO. Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. A questa deve rispondere l'assessore all'amministrazione civile.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione numero 730 è rinviata. Segue l'interrogazione numero 744 dell'onorevole Carnazza: « provvedimenti in favore degli agricoltori della provincia di Ragusa ». Poichè l'onorevole Carnazza non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata. Anche l'interrogazione numero 745, dell'onorevole Carnazza, riguardante: « Interventi per la risoluzione del problema dei bieticoltori della provincia di Ragusa », si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Si passa alla interrogazione numero 719 degli onorevoli Marraro e Ovazza, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, « per sapere:

1) se risponda a verità che il Consorzio di bonifica di Caltagirone intenda — in occasione del trasferimento di alcune strade all'Amministrazione provinciale — procedere al licenziamento di cantonieri dipendenti;

2) quali provvedimenti, nel caso, intenda prendere, onde evitare tale gravi, inammissibile decisione, che manda in rovina decine di lavoratori. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura per rispondere all'interrogazione.

FASINO. Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Il consorzio di bonifica di Caltagirone nel mese di dicembre ha consegnato all'Amministrazione provinciale di Ca-

tania 7 strade di bonifica sulle quali erano adibiti in qualità di cantonieri 11 elementi. Il consorzio stesso, allo scopo di evitare il licenziamento dei detti cantonieri, ha chiesto all'amministrazione provinciale di Catania di assumere i medesimi alle proprie dipendenze, in considerazione del fatto che l'amministrazione dovrebbe procedere alla assunzione di egual numero di cantonieri per il disimpegno del servizio di polizia e manutenzione delle strade in questione. L'Amministrazione provinciale non ha ancora risposto alla richiesta del consorzio, probabilmente perchè, essendo nel frattempo intervenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale ha pensato di rimandare ai nuovi amministratori la questione.

Il consorzio comunque continuerà a svolgere una efficace azione, avvalendosi di ogni forma di intervento presso l'Amministrazione provinciale affinchè essa si decida ad adottare un provvedimento favorevole per l'assunzione dei cantonieri stradali di questo ente. Si deve anche fare presente che, fino al momento in cui è stata presentata l'interrogazione, questi cantonieri sono stati pagati perchè adibiti all'attività di manutenzione proprio con quei fondi che abbiamo stanziato nel nostro bilancio per l'attività di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica. Una volta che le strade vengono passate in gestione alla Amministrazione provinciale, l'Assessorato per l'agricoltura, sia pure tramite consorzio, non ha alcuna veste per potere intervenire. D'altra parte non si tratta di personale in pianta stabile nei consorzi, ma di personale assunto proprio per i lavori di cui abbiamo parlato. Comunque, l'Assessorato direttamente ha insistito al riguardo e continuerà ad insistere, anche perchè il caso che è stato rilevato dall'onorevole Ovazza riguarda il consorzio di Caltagirone, però vi sono molti consorzi che si trovano nelle stesse condizioni, essendo avvenuto un passaggio di competenza e di gestione di manutenzione tra i consorzi stessi e le Amministrazioni provinciali.

Non avremmo altro rimedio d'ordine giuridico anche perchè è noto che per le attività di manutenzione, come del resto per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica noi contribuiamo con l'87,50 per cento e non possiamo chiedere il 12,50 per cento ai consorziati per strade che non appartengono più al

consorzio, sia pure al fine delle opere di manutenzione.

Per quanto riguarda la ditta IRMO, i lavori di rimboschimento non appartengono né all'Amministrazione dell'agricoltura né a quella delle foreste, trattandosi di lavori dati in appalto dalla società SIACE, che li eseguiva per conto proprio, alla Ditta IRMO. I detti lavori ricadono in agro di Caltagirone. Competente a darle notizie utile in proposito è l'Assessore al lavoro. L'amministrazione all'agricoltura e foreste è estranea alla questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

OVAZZA. Signor Presidente, l'Assessore all'agricoltura adduce una giustificazione plausibile sul mancato intervento diretto dell'Amministrazione dell'agricoltura per quanto riguarda i cantonieri del consorzio di Caltagirone licenziati. Vorrei però fare rapidamente a ritroso questa storia.

L'Assessore dice che non c'è niente da fare per i cantonieri, perché, essendo stata trasferita la competenza sulla manutenzione delle strade costruite, dal consorzio all'amministrazione provinciale, cessa la possibilità di mantenere i cantonieri, almeno da parte del consorzio. Tutta la questione si collega ad una lunga storia dolorosa che ha dimostrato il mancato intervento dell'Assessorato dell'agricoltura (la continuità esiste onorevole Assessore, anche se prima di 6 mesi fa non era lei l'Assessore del ramo). Infatti l'Assessore *pro tempore*, pur essendo stato sollecitato ad intervenire perchè il consorzio definisse i rapporti con i cantonieri, come era obbligato a fare in base alle prime lettere di impegno ed in base anche alla continuità del lavoro — in quanto non è vero che siano cessate opere di manutenzione stradale nell'ambito del consorzio di bonifica —, non ha mai esercitato il suo efficace intervento nei confronti della amministrazione di un consorzio, che peraltro, si è sempre rifiutato anche dopo buone parole, di sistemare la questione dei cantonieri.

Quindi questi operai che hanno lavorato anni — alcuni di essi credo più di 10 o 15 anni — sono stati messi sul lastrico per le continue tergiversazioni delle varie amministra-

zioni che in questo periodo si sono succedute, particolarmente di quelle commissariali che avrebbero dovuto avere una maggiore sensibilità allo stimolo, se pure è venuto, da parte dell'Amministrazione.

Prendo atto del sentimento — direi di affettuosità — dell'Assessore quando dice che continuerà ad interessarsi della questione, però debbo rilevare che l'Amministrazione o non se ne è interessata completamente o non si è interessata a questa sistemazione doverosa dei cantonieri per la quale c'erano stati anche impegni da parte dell'Amministrazione del consorzio. Se qualcuno vorrà prendersi la briga di percorrere la vasta rete stradale nell'ambito del consorzio di Caltagirone, che non è costituita solo dalle 7 strade che oggi sono passate alla competenza della amministrazione provinciale, proverà a proprie spese, soprattutto se viaggia in macchina, che l'esigenza di una manutenzione e quindi dell'impiego di quei cantonieri oggi licenziati, sussiste.

La verità è che in queste amministrazioni è comodo, nel loro stesso avvicendarsi, introdurre altro personale.

Per quanto riguarda l'amministrazione provinciale, onorevole Assessore, dobbiamo augurarci che il nuovo Consiglio provinciale elettivo provveda con senso di rispetto ai lavoratori e si comporti con maggiore decenza di quanto non abbia fatto la precedente amministrazione straordinaria della provincia di Catania dove sono noti i fatti, anche recenti, di assunzione di personalità politiche, ad esempio di un sindaco nominato cantoniere ed esentato dal lavoro.

Tutto questo fa ravvisare nella Amministrazione del consorzio, nella Amministrazione della provincia, — vorrei sottolineare, senza una particolare punta polemica — lungamente tenuta in mano da forze politiche essenzialmente della Democrazia cristiana, un modo arbitrario di esercitare il potere (delegato irregolarmente, senza elezione di amministrazione consortile) per lungo tempo, con discriminazioni, con l'uso di questi poteri per fare favori politici che dobbiamo deplorare tanto più che oggi hanno una ripercussione molto seria.

La sistemazione di quegli operai, i quali, ripeto, hanno lavorato per lunghi anni, e che attraverso impegni verbali ed in risposta ad interrogazioni ed interpellanze era stata assicurata, era ovvia.

Pertanto dobbiamo deploare quanto è avvenuto ed augurarci che l'intervento attuale riesca a fronteggiare in qualche modo questa angosciosa situazione, per quanto gli esempi di alcune amministrazioni provinciali — come a Palermo (o dico solo a titolo esemplificatorio) e speriamo che così non succeda a Catania dove si sono previste delle assunzioni di carattere politico da parte dell'amministrazione prevalentemente democristiana — non ci rendano molto sicuri.

Quindi, onorevole Assessore, non mi posso dichiarare totalmente soddisfatto perché quanto è avvenuto è estremamente doloroso. Vorrei chiederle però di impegnarsi attivamente, come governo, non solo sul piano amministrativo ma anche sul piano politico, dove ormai il problema si è trasferito, nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Catania, colpevole insieme al consorzio di un disordine discriminatorio, onde regolare con il minore danno possibile la situazione di questi lavoratori.

**Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES**

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 713 dell'onorevole Franchina allo Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana « per sapere se è a conoscenza del fatto che l'E.R.A.S. ha recentemente acquistato notevoli quantità di piantine da vivaio da parte di grossi fornitori, scartando le offerte, certamente più convenienti per l'Ente pubblico, avanzate dalla cooperativa « La vivaista » di Mazzarà S. Andrea.

L'interrogante, inoltre, desidera segnalare che l'E.R.A.S. in occasione di tali recenti acquisti si è servita da fornitori che ritirano in prevalenza le piantine dalla Toscana, e ciò, naturalmente, con un aggravio di spese che non può non incidere sul prezzo totale degli acquisti. Si assume a tal proposito, da parte della cooperativa « La vivaista », che l'acquisto delle piantine da parte dell'E.R.A.S. sia stato concluso sulla base di lire 350 per piantina, laddove le dette piantine si sarebbero potute acquistare dalla detta cooperativa ad un prezzo inferiore alle lire 300.

L'interrogante desidera sapere, infine, se, quanto meno in avvenire, l'Assessorato non

vorrà impartire le opportune disposizioni onde evitare fatti tanto negativi sia per i maggiori oneri per le finanze della Regione, sia per il danno che essi apportano alle categorie isolate interessate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasino per rispondere all'interrogazione.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana.* Da molti anni l'Ente di riforma agraria provvede, attraverso i suoi Uffici provinciali, all'acquisto di piantine da vivaio per conto degli assegnatari della riforma fondiaria. Tali uffici sono assistiti in questa loro attività da apposite commissioni di lavoratori agricoli, facenti parte della categoria degli assegnatari, ed in genere l'acquisto avviene sulla base delle indicazioni e delle preferenze espresse dalle commissioni anzidette.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Sono i membri delle suddette commissioni ad indicare anche i tipi più convenienti, sia dal punto di vista della qualità sia da quello del prezzo, da acquistare.

Per quanto riguarda in particolare la cooperativa « La Vivaista », si precisa che la medesima non ha avanzato una vera e propria offerta agli uffici provinciali dell'E.R.A.S. ma si è limitata a fare conoscere ai detti uffici attraverso una lettera circolare, di potere fornire piantine da vivaio, senza peraltro specificare né la qualità delle medesime né il prezzo da essa richiesto. Questo il fatto.

Per quanto riguarda poi l'ultima parte della interrogazione dell'onorevole Franchina, l'Assessorato impartirà anche per questo settore opportune disposizioni, pur se è vero che in definitiva l'E.R.A.S. in questo caso agisce soltanto da tramite tra la commissione di acquisto degli assegnatari e coloro che offrono di vendere le piantine da vivaio agli interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto per l'annuncio di prospettive a venire, cioè che in seguito l'Assessorato imparterà le opportune direttive per l'acquisto delle piantine. Non credo alcuno ignori che gli abitanti di un intero paese, Mazzara S. Andrea con larghi comprensori di paesi vicini estesi in tutta la fascia costiera, esercitano esclusivamente l'attività di vivaisti. Posso dire che la coltura è così intensa che si calcola che su un ettaro di terreno, quanto meno, annualmente, sono investiti dai nove ai dieci milioni per i vivai. Ciò sta ad indicare con quale intensità si coltivano.

Sarebbe quindi paradossale, che, oltre al ferro, perché non abbiamo miniere, oltre a tutte le materie prime che dobbiamo importare dal Nord, si verifichi anche l'assurdo che ad un certo punto gli enti preposti all'assistenza degli assegnatari qual'è l'E.R.A.S., acquistino le piantine da persone che le ritirano dalla Toscana. Non so se in effetti all'onorevole Assessore sia stata fornita una notizia corrispondente al vero, e cioè che siano gli stessi assegnatari a stabilire la qualità ed il tipo di pianta che preferiscono. Se così fosse si tratterebbe di un profondo errore, per la ragione semplicissima che, mentre per i vivai esistenti qui in Sicilia è facile conciliare la esigenza di vedere prima le piante in modo da acquistare, come si suol dire, ad occhi aperti, viceversa quando una commissione si dà ad un committente che deve ritirare le piante dal Nord, potranno arrivare per avventura piantine fiorenti, ma possono anche arrivare piantine deteriorate, o, quel che è peggio, colpite da malattie che evidentemente non è facile si conoscano in Sicilia.

La mia soddisfazione deriva dal fatto che indubbiamente, comunque siano andate le cose, se vi è stata o meno una offerta dal punto di vista formale, esatta, anche la esistenza di una cooperativa di vivaisti o di altri produttori e coltivatori del genere deve essere presa in considerazione tutte le volte che si tratta di acquistare numerosi quantitativi di piantine. In questo senso prego l'onorevole Assessore, di vigilare in maniera particolare perchè anche questo settore degli impianti di vivai comincia ad entrare fortemente in crisi, talchè nei paesi dove prima si poteva puntare su questa fiorente attività, adesso si notano parecchie crepe.

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento di interpellanze. Si inizia dalla interpellanza numero 286 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana; all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per sapere:

a) se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati alle colture ortive della fascia costiera del ragusano dall'ondata di gelo che vi si è abbattuta nelle notti del 30, 31 gennaio e del 1° febbraio 1962;

b) per sapere quali provvedimenti o iniziative intendano prendere per venire incontro ai partecipanti, ai mezzadri, ai coloni, ai fittavoli ed ai proprietari coltivatori diretti, che si trovano di fronte a difficoltà finanziarie insormontabili per poter ripristinare le colture distrutte. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacono per illustrarla.

JACONO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è a tutti noto, verso la fine del mese di gennaio un'ondata di gelo si è abbattuta su tutta la Sicilia e particolarmente — dico particolarmente perchè ha provocato danni ingentissimi — nella provincia di Ragusa dove vengono praticate colture molto delicate e rischiose. Noi sappiamo che in provincia di Ragusa si produce il 50 per cento del pomodoro siciliano, e circa 5 milioni di quintali di ortofrutticoli. Il gelo, onorevole Presidente, onorevole Assessore, ha provocato danni valutati dal Banco di Sicilia e dallo Ispettorato agrario per circa 3 miliardi di lire; danni, dunque ingentissimi. Di fronte a ciò sia l'Assemblea sia il Governo si sono preoccupati di presentare dei progetti di legge: uno a firma dell'onorevole Nicastro, del sottoscritto e di altri colleghi, ed un altro, mi pare, di iniziativa governativa.

Devo dire che molta attesa vi era da parte dei lavoratori, dei partecipanti, dei mezzadri, dei piccoli proprietari che avevano visto scomparire le loro colture. Ho visitato verso i primi di febbraio le zone danneggiate.

Onorevole Presidente, sembrava di visitare un cimitero perchè il gelo aveva distrutto si può dire più dell'80 per cento di queste colture pregiate di fagiolini, zucchine, pomodori. Mi si è presentato uno spettacolo veramente commovente, ho visto i lavoratori piangere perchè non sapevano come ripristinare le colture né come continuare a portarle avanti trattandosi di colture molto rischiose.

Ebbene, siamo andati nelle campagne ad offrire una parola di conforto, di speranza, assicurando che immancabilmente il Parlamento siciliano e il Governo regionale avrebbero provveduto, avrebbero fatto qualche cosa perchè il mezzadro, il compartecipante, il coltivatore diretto potessero ripristinare le colture. Purtroppo dobbiamo dire che la legge non è stata fatta, e secondo me — dobbiamo dirlo chiaramente — ciò è avvenuto per responsabilità di quelle forze politiche che vogliono che i benefici vadano a tutti. Giustamente, come diceva l'onorevole Celi, non è possibile che il rischio venga sopportato da chi non ha nulla, cioè dal mezzadro, dal compartecipante, dal lavoratore; indubbiamente il rischio c'è nelle campagne, c'è sempre stato e ci sarà, ma è giusto che venga affrontato da chi fa l'imprenditore agricolo, l'industriale dell'agricoltura.

Ora, ripeto, sono d'accordo con l'onorevole Celi che si faccia subito una legge per venire incontro a chi questo tipo di rischio non può sopportare. Pur tuttavia dobbiamo dire che, a distanza di due mesi e più — i danni si sono verificati alla fine di gennaio ed è passato tutto febbraio, tutto marzo e siamo ai primi di aprile — non si è ancora provveduto.

Non so quale risposta mi darà l'Assessore; mi dirà sicuramente che sino a questo momento non può provvedere perchè manca la legge. Mi auguro veramente che la sensibilità del Presidente dell'Assemblea, del Governo e di tutti i deputati, faccia sì che questa legge sui danni venga approvata al più presto. Non so se ciò potrà avvenire in questa sessione o in sessione straordinaria, ma credetemi, onorevoli colleghi, qualche cosa bisogna pur farla.

Stamattina una commissione ha parlato con l'onorevole Assessore. Ebbene questa commissione mi diceva che le colture ripristinate a costo di sacrifici immensi non sono più precoci, il pomodoro e le zucchine non si ripro-

durranno in tempo, in quanto è già stagione di raccolta. Colgo l'occasione per fare una sollecitazione di ordine politico all'Assemblea e alla Commissione per l'agricoltura perchè venga licenziata e restituita subito in Aula la legge che prevede contributi per le serre. Nelle serre infatti il prodotto si è salvato. Chi dispone di serre, sta raccogliendo il pomodoro che vende a 500-600 lire chilo, mentre i coltivatori diretti stanno a guardare perchè non hanno i mezzi per impiantare le serre.

Chi ha i capitali è riuscito a industrializzare la coltura delle primizie e vediamo come i mercati di Palermo, per esempio, sono invasi da questo prodotto pregiato, che va a ruba.

Ritengo che dobbiamo preoccuparci di fare una legge a sollievo di coloro che pur avendo subito rilevantissimi danni non hanno ricevuto aiuto alcuno, e non possono far nulla perchè la coltura sia pure ripristinata, non potrà dare i frutti che avrebbe dovuto. E' giusto quindi che si approvi la legge sui danni in agricoltura unitamente a quella che concerne i contributi per le serre, legge molto importante che può dare la possibilità di salvare alcune colture.

Debo qui ricordare che l'Olanda, la Danimarca, il Belgio, l'Ungheria, anche gli stessi Stati Uniti hanno speso centinaia di miliardi per incrementare la coltura in serra.

Non voglio fare in questa sede una lunga relazione, ma sono in grado di portare dati esaurienti per dimostrare come le nazioni più progredite, sia capitaliste sia socialiste, hanno speso centinaia di miliardi per togliere qualsiasi rischio alle colture. La coltivazione in serra, ripeto, oltre a produrre una qualità superiore, una qualità extra, molto precoce, difende dal gelo e dalle intemperie le colture. Per questi motivi, mi auguro che la legge sui danni venga approvata. Concentriamo questi aiuti, queste limitate possibilità verso i settori...

BOMBONATI. Mettetevi d'accordo, volevate fare una legge voto. E' per colpa vostra se vi è questo ritardo.

JACONO. Per colpa nostra? Noi siamo del parere di dare questi aiuti immediati a chi ha veramente subito danni.

PRESIDENTE. Onorevole Iacono, si attenga all'interpellanza e lasci stare il disegno di legge che è già all'ordine del giorno dell'Assemblea.

JACONO. Mi rendo conto di non poter chiedere all'Assessore quello che non può fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza degli onorevoli Iacono e Nicastro sottolinea una situazione grave che è stata già indicata dal Governo a conclusione della discussione generale sul disegno di legge per i danni in agricoltura che dovrebbe essere esitato prima della chiusura di questa sessione. I danni in provincia di Ragusa sono rilevanti perché le segnalazioni che io ho ricevuto dell'ispettore competente mi indicano una cifra di oltre un miliardo e cento milioni di lire.

SANTALCO. Anche nella provincia di Messina, onorevole Assessore.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Vi sono province in cui i danni sono ancor più rilevanti; però bisogna tenere presente che quella di Ragusa è una piccola provincia e quindi, in definitiva, un miliardo e cento milioni su un'area agraria così limitata rappresentano una cifra assai rilevante. In base anche alle segnalazioni pervenute, non soltanto abbiamo predisposto un disegno di legge che è stato esaminato insieme a quello di iniziativa parlamentare presentato dai colleghi Celi e Bombonati da una parte e dal collega Cipolla ed altri dall'altra, ma abbiamo interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché tutti i dicasteri competenti per l'applicazione della legge nazionale 21 luglio 1960, numero 739. Siamo intervenuti anche presso l'Assessorato per le finanze e quello per il lavoro in ordine ad una possibile sospensione dal pagamento dei gravami fiscali e tributari.

Non posso che condividere i motivi che sono stati esposti dall'onorevole Iacono.

Ritengo, come Assessore all'agricoltura, che sia indispensabile che questa Assemblea esiti la legge sui danni. Devo anche fare presente che non è mancata neppure la volontà di mediazione del Governo, perché secondo quanto era stato stabilito nel gabinetto del Presidente dell'Assemblea, io per ben due giorni ho passato le ore del mattino nei locali dell'Assemblea in Commissione per la finanza e per l'agricoltura, per cercare di trovare un punto d'incontro nella riunione con i capi dei gruppi parlamentari, che ci consentisse di esitare con speditezza il disegno di legge che ci occupa.

Mi auguro che l'Assemblea voglia riprendere anche stasera stessa l'esame di questo disegno di legge, perché io responsabilmente ritengo che sia anche possibile trovare un punto d'incontro. Se non è possibile si voterà, ma ripeto è possibile, anche perché con gli emendamenti che si intendono predisporre, almeno il 75 per cento delle somme che si vogliono stanziare per venire incontro agli agricoltori danneggiati, andrebbero a coltivatori diretti, mezzadri, coloni ecc..., quindi c'è la garanzia che queste categorie di coltivatori più modesti avranno in ogni caso la parte preponderante delle provvidenze che stabiliremo. Occorre un poco di buona volontà da parte di tutti per recedere da certe impostazioni di ordine assolutamente ideologico che a me personalmente non sembrerebbe il caso venissero introdotte nella discussione di un disegno di legge quale quello sui danni in agricoltura, così vivamente atteso da parte degli interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Iacono per dichiarare se è soddisfatto.

JACONO. Onorevole Presidente, e onorevole Assessore, prendo atto della volontà del Governo di volere fare qualche cosa in favore di queste categorie danneggiate. Però io debbo dissentire su un solo punto e cioè sulla volontà politica del Governo di indirizzare gli aiuti in massima parte verso le categorie più bisognose ed in minima parte verso le categorie meno disagiate. Data la situazione grave determinatasi e le limitate possibilità del Governo regionale, è giusto, secondo me, indi-

rizzare questi aiuti verso le categorie più bisognose nel senso che queste ultime non possono sopportare più rischi. Una cosa è vedere il lavoratore che ha perduto tutto ed al quale sono rimasti soltanto gli occhi per piangere, altra cosa è vedere chi non è rimasto a mani completamente vuote, chi può, cioè, continuare a portare avanti la propria attività. Bisogna rendersi conto di questo. Non per volere fare discriminazioni o demagogia, ma, ripeto, un conto è chi muore di fame, letteralmente di fame, altro conto è chi ha invece difficoltà di ordine finanziario, ammesso che le abbia.

Pertanto, ripeto, non posso dichiararmi completamente soddisfatto, pur prendendo atto della buona volontà del governo, perché in concreto non si è potuto far nulla e non si è fatto nulla.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. E' insoddisfatto nei confronti dell'Assemblea, non nei confronti del Governo.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606).**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge posto al numero 1 della lettera G) dell'ordine del giorno: « Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606).

Ricordo che, nell'ultima seduta, su richiesta del Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Russo Michele, la discussione è stata sospesa sull'articolo 4.

Comunico che dal Presidente della Commissione per la finanza, è stato presentato il seguente emendamento:

— sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Art. 4. - « Alla spesa necessaria per l'attuazione della presente legge e ricadente nello esercizio in corso si fa fronte:

— con gli stanziamenti dei capitoli 254 bis, 254 ter, 254 quater e 225 bis dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio 1961-62;

— per L. 362 milioni utilizzando quota della spesa autorizzata con la legge regionale 9 marzo 1962, numero 9;

— per il rimanente importo di L. 225 milioni mediante utilizzazione di L. 125 milioni dello stanziamento del capitolo 45 e di L. 100 milioni dello stanziamento del capitolo 46 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio in corso.

L'Assessore regionale per il bilancio è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge ».

Dichiaro aperta la discussione. Qual'è il parere del Governo?

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 5.

TUCCARI, segretario:

Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal 1° luglio 1961.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

2 APRILE 1962

PRESIDENTE. Pongo ai voti il titolo del disegno di legge nel testo della commissione: « Mantenimento in servizio del personale di cui all'articolo 1 della legge 12 settembre 1960, numero 40 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge « Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

TUCCARI. *segretario, fa l'appello.*

Prendono parte alla votazione: Bombonati - Buttafuoco - Calderaro - Cangialosi - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Cortese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni Fasino - Franchina - Genovese - Germana Gioacchino - Grammatico - Iacono - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Lo Magro - Messana - Miceli - Milazzo - Muratore - Nicastro - Nicoletti - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Pancamo - Pettini - Prestipino Giarritta - Romano Battaglia - Rubino Giuseppe - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Santangelo - Scaturro - Signorino - Spanò - Stagno d'Alcontres - Tuccari - Varvaro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego il deputato segretario di procedere alla numerazione dei voti.

(Il deputato segretario Tuccari numera i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto.

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Voti favorevoli	41
Voti contrari	5

(*L'Assemblea approva*)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 3 aprile alle ore 11 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento della interpellanza:

— numero 309 dell'onorevole Zappalà: « Revoca della concessione di esercizio della funivia dell'Etna ».

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (Primo provvedimento) » (596)

2) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553);

3) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, numero 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dello articolo 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252); (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci

e per l'acquisto di attrezzi e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla tenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

13) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

14) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

15) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

16) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

17) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

18) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

19) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

20) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, numero 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

21) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, numero 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

22) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

23) « Costituzione del Centro Studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia » (188);

24) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto Universitario di magistero di Catania » (300);

25) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

26) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

27) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104 » (19);

28) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

29) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Seguito*);

30) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

31) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunali-

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

2 APRILE 1962

cazione Messina-Villafranca T.-Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

32) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

33) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

34) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 » (242);

35) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

36) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

37) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, numero 14 e 15 dicembre 1959, numero 31 » (533);

38) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, numero 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari con fondi regionali » (535);

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, numero 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, numero 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, numero 44 » (336);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, numero 13 » (275);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico musicali in Sicilia » (50).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO